

Accam, Farioli chiama alla responsabilità: “Chi vuole il fallimento lo dica”

Pubblicato: Venerdì 22 Gennaio 2021



Gigi Farioli, ex-sindaco di Busto Arsizio e oggi assessore nella giunta Antonelli, interviene sul **ritiro della proposta di salvataggio di Accam** da parte di Amga e lancia un appello affinché le forze politiche mettano da parte i propri obiettivi o le questioni ideologiche e lavorino, anche se su fronti opposti, per la buona riuscita dell'operazione per una società che – a detta di Farioli – ha i giorni contati. Nei suoi dieci anni da sindaco si è dovuto occupare molte volte della società che gestisce l'inceneritore e conosce perfettamente le dinamiche che la governano.

«Ritengo necessario fare **un appello a tutti i politici che vogliono fare i politici e cioè governare processi anche difficili attraverso la capacità di seguire un obiettivo in modo trasparente**. Pregiudizi, posizioni ideologiche, paura della responsabilità, scambio di cerino stanno condizionando le scelte su Accam. Sono scelte difficili che avrebbero comunque un percorso impervio, difficile e mille componenti economici, finanziari, giuridici, ambientali ma vanno fatte fino in fondo».

Per l'ex-sindaco di Busto **non è in gioco solo un impianto «ma l'intero ciclo dei rifiuti** con conseguenze che si faranno sentire sulla carne viva di decine di famiglie. La politica non può assumere questo atteggiamento di guadagnare tempo per perderlo. Ogni ulteriore perdita di tempo, e si parla di ore, renderebbe inefficace e improponibile ogni scelta. L'alternativa è fallimento di una società pubblica».

Il vero rischio di una scelta di questo tipo lo definisce così: «**La liquidazione o fallimento impedirebbe per almeno 5 anni ai comuni di poter essere promotori, partecipi o soci di qualunque società che abbia lo stesso oggetto** e cioè lo smaltimento dei rifiuti. Chi inneggia a questo lo fa superficialmente».

E infine l'invito a giocare a carte scoperte: «**Chi vuole il fallimento lo dica a chiare lettere** e si assuma le responsabilità. Se un piano ci deve essere non può essere solo il salvataggio ma deve avere un ampio respiro. Serve un ruolo industriale, innovativo e moderno che apra ad una visione strategica di sviluppo societario».

Il messaggio ad Amga e ai sindaci soci è chiaro: «Dopo 2 mesi di continui incontri, chiare interlocuzioni e trasparente coinvolgimento non capisco perchè tirarsi indietro» e a conferma della volontà di Agesp ad andare avanti c'è anche una lettera che il presidente della società bustocca **Giampiero Reguzzoni** ha mandato al suo omologo legnanese nella quale conferma la volontà di andare avanti. **Lunedì ci sarà tempo per l'ultima chiamata**, poi il destino di Accam sarà segnato definitivamente.

[Orlando Mastrillo](#)

orlando.mastrillo@varesenews.it